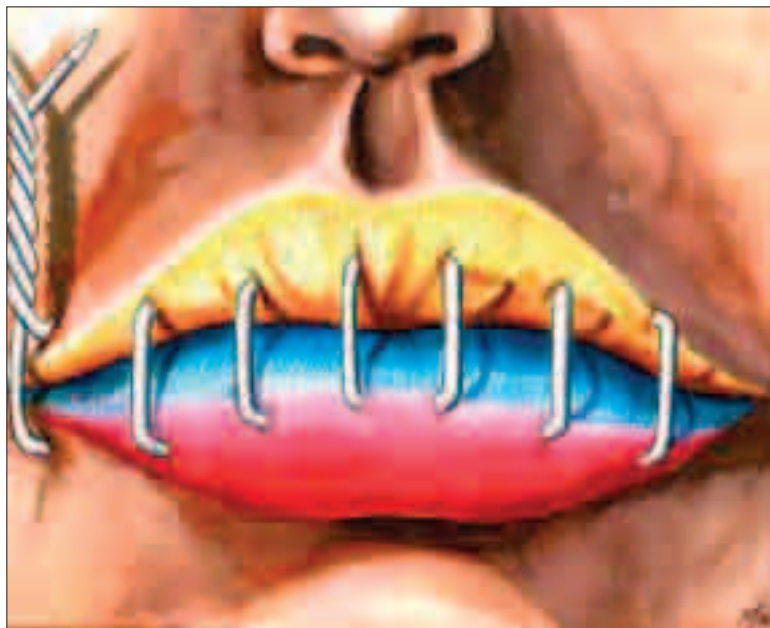


[www.antoninomonteleone.it](http://www.antoninomonteleone.it) è stato oscurato e messo sotto sequestro. Ennessimo bavaglio?



## Libera informazione. In libero stato?

ENRICA TANCIONI

Libera informazione. In libero stato? Libertà. Magari di opinione e critica. In Italia? Ma certamente. E come un gioco. Un gran bel gioco. La posta è alta. Per non parlare delle vincite. Il più fortunato può portare a casa, rullo di tamburi, un bottino degno di nota.

Una querela, meglio se per diffamazione, una disputa in sede civile e penale, l'oscuramento del blog e, se la Dea della Fortuna è in giornata positiva, anche una condanna! Chiedetelo ad Antonino Monteleone giornalista reggino di Strill e Sanità Calabria. La sua colpa? Avere un blog. All'indirizzo [www.antoninomonteleone.it](http://www.antoninomonteleone.it), il ventitreenne scrive di 'ndrangheta, di politica. Insomma degli avvenimenti calabresi. Con quel suo modo di fare, sfrontato e sarcastico, mette in evidenza quello che non appare su nessuna testata. La sua penna non risparmia nessuno. Neanche un noto politico calabrese.

Così in un tranquillo venerdì pomeriggio (6 giugno 2008) accade l'irrimediabile. Il sito di Antonino viene oscurato. È messo sotto sequestro. Qualcuno ha sporto denuncia per diffamazione. Il ragazzo ha osato scrivere quello che non si doveva conoscere. Certo, il fatto che gli stessi avvenimenti siano stati riportati da importanti testate nazionali e raccolte nella rassegna stampa della Camera non importa. Antonino ha sbagliato. Deve pagare.

Tutto ha inizio il 9 dicembre 2006. "Pubblico un articolo su Galati. E alla fine un riassunto di altri pezzi, come "Calabria terra di conquiste". Verifico che le informazioni riportate siano presenti anche su altri organi di stampa. Consulto infatti la rassegna stampa della camera". Il 26 febbraio 2007 Galati invia un'email: "Mi chiede, ai sensi dell'articolo 7 della legge sulla privacy di avere accesso ai dati personali che lo riguardano. Chiede la cancellazione, la rettifica di alcune parti e la visione delle fonti da cui ho tratto tutte le informazioni". Antonino



fa il suo dovere. Raccoglie le fonti. Così il 9 marzo invia un'email al politico: "Chiedo quali parti siano da rettificare, quali da cancellare perché inesatte". La risposta non arriverà mai. Anzi. Il 25 luglio 2007 Monteleone riceve una citazione: "Il 3 agosto mi presento davanti al giudice della sezione feriale. La sentenza è a mio favore, tanto che Galati è costretto a pagare le spese processuali". La disputa termina tra settembre e novembre: "Non vengo dichiarato colpevole, ma il giudice della seconda sezione civile mi chiede l'integrazione e la cancellazione di alcune parti". La



disputa trova finalmente una conclusione.

Ma non finisce qui. Perché a gennaio 2008 Antonino viene chiamato in questura per essere identificato. È in corso una querela per diffamazione. Chi può essere stato? Galati non può procedere con la querela. I termini sono scaduti. Da quel 9 dicembre 2006 sono passati 90 giorni.

Invece il diffamato è proprio lui: Galati. Il blog viene messo sotto sequestro dalla polizia postale. Anche se: "Non indica i diritti dell'indagato e non ravvisa la scadenza dei termini per proporre la que-

la per diffamazione".

Il giudice è irreprensibile. Il provvedimento (provvisorio) serve e va mantenuto. Perché? Ma per "evitare la pubblicazione e la divulgazione di altri scritti di eguale tenore". Parola del gip. Il Monteleone, quindi, deve evitare di parlare tanto di Galati, quanto di altri personaggi calabresi. Potrebbero venire offesi. D'altronde Antonino ama accanirsi contro le proprie prede. Lo dimostra il numero di volte in cui cita Galati (2). Anche se secondo il giudice esistono altri riferimenti. Come quelli in cui Antonino scrive di doversi presentare in giudizio per la causa. Il Monteleone non vuole proprio capire. Non deve perseguire le persone!?

Per il momento la situazione è sospesa: "Il mio avvocato il 17 mattina ha presentato una formale istanza di dissequestro. La querela è pervenuta oltre i termini della scadenza e il provvedimento è sproporzionato". Chiudere un blog solo per due post è esagerato. Così come la reazione dei media. Anzi la mancanza di reazione. Poche testate hanno mostrato interesse. Antonino sta combattendo da solo.

Non ha dalla sua parte neanche l'Ordine dei giornalisti e il Sindacato: "Ho inviato un'email a entrambi gli organi. Non ho mai ricevuto risposte". Manca il dialogo. Faccia a faccia. Perché il sindacato ha dato una risposta. A Calabria Ora. Non a Monteleone. Forse il comunicato stampa non è mai arrivato. La blogosfera invece mostra interesse. Grande interesse.

L'eco del sequestro è rimbalzato addirittura all'estero. Tutti sostengono Antonino. Marco Travaglio, Beppe Grillo, Gaetano Porcasi, Piero Ricca sono solo alcuni nomi. Perché il web, quella sconfinata miniera di informazioni, può tutto. Anche appoggiare un "fratello" reo di aver espresso la propria opinione. In Italia si sa, la libertà di espressione è una certezza. O no!?